

IN VALSAVIORE. Torna in auge una proposta di trasferimento da Breno, caldeggiata da anni dal sindaco e non solo

Parco dell'Adamello: a Cevo c'è una (nuova) sede perfetta

Il trasloco nello Chalet Pineta darebbe risalto all'ente e al territorio ricompreso al 100% nell'area protetta ed economicamente periferico

Luciano Ranzanici

L'ipotesi c'è e chi vorrebbe attuarla pure. Ma per il momento c'è poco o nulla di concreto. Anche perché dovrebbe essere l'assemblea dei 40 delegati della Comunità montana a dare il via libera al trasferimento. Di cosa? Della sede del Parco dell'Adamello, che da Breno qualcuno vorrebbe portare a Cevo, negli storici spazi dello Chalet Pineta.

Del possibile trasloco si discute da tempo; almeno dal 2010. Allora, con una deliberazione della giunta dell'Unione dei comuni della Valsavioire (Cedegolo, Berzo Demo, Cevo, Saviore e Sello) si era proposto di sottoporre il trasloco alla conferenza dei sindaci dei 19 municipi del Parco e alla Comunità montana. Non se n'è fatto nulla, ma l'attuale sindaco di Cevo Silvio Citroni (lo era già sei anni fa, come il suo collega di Sello Andrea Bressanelli, mentre Andrea Pedrali per Cedegolo ha ceduto



La sede proposta è quella dello storico Chalet Pineta

La struttura ospiterebbe anche un museo, un'area didattica e l'alloggio per il direttore

il passo ad Aurelia Milesi, Alberto Tosa a Matteo Tonsi e Corrado Scolari a Gian Battista Bernardi, con quest'ultimo che è proprio assessore al Parco) non ha mai abbandonato il piano e non è il solo.

Il Parco dell'Adamello si estende per la maggior parte in Valsavioire: Cevo e Saviore

sono gli unici comuni inglobati al 100% dall'area protetta, Berzo Demo all'86% e Cedegolo al 95%, mentre gli altri 15 sono coinvolti territorialmente tra il 98% di Cimbergo e il 26% di Vione.

QUALI SONO le motivazioni dei promotori dello spostamento a Cevo? Il pregio dell'ambiente, la vocazione turistica della zona e, spiegano, «non ci dobbiamo dimenticare della necessità di un rapporto di sussidiarietà tra i comuni del Parco e dell'intera Valcamonica, gratificando la Valsavioire sia per la sua naturale destinazione, sia perché si trova in un'area marginale rispetto al contesto economico».

Lo Chalet Pineta, che ha riaperto la scorsa estate al pubblico dopo una sistemazione resa possibile dai fondi per i comuni di confine, potrebbe accogliere la sede con gli uffici al primo piano. Ma ci sarebbe spazio anche per un'area didattica, un museo della montagna e l'alloggio del direttore. •